

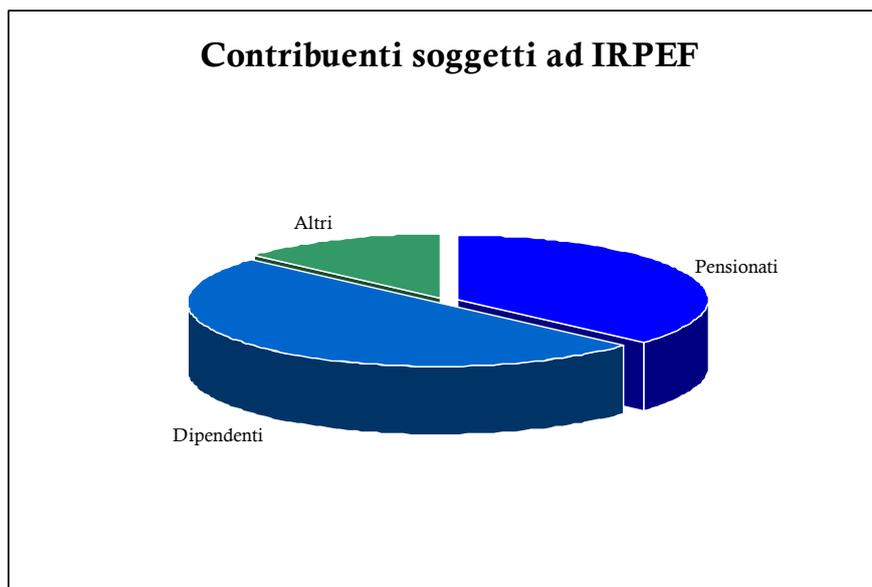


IL SINDACATO DEI CITTADINI

## L'EVASIONE FISCALE, UNA QUESTIONE IRRISOLTA

### *Un sistema fiscale iniquo ed inefficiente*

I dati sulle dichiarazioni 2013<sup>1</sup>, relative ai redditi del 2012, confermano ancora una volta la grande iniquità del nostro sistema fiscale che è caratterizzato dall'asimmetria tra i contribuenti soggetti al sostituto d'imposta (lavoratori dipendenti, pensionati e assimilati) e quelli non soggetti a tale obbligo. Lavoratori dipendenti e pensionati che hanno il sostituto d'imposta contribuiscono infatti al reddito Irpef per l'86,7%, come si evince dal grafico sottostante.



Elaborazione Uil, fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze, dichiarazioni 2013

<sup>1</sup> Ultimi dati disponibili Dichiarazioni soggetti Irpef

Dalle dichiarazioni riguardanti le persone fisiche soggette a Irpef si evincono altri dati emblematici:

- i soggetti che dichiarano più di 200.000 euro sono 75.499, lo 0,18% del totale dei soggetti a Irpef. Di questi, il 59,2% è composto da lavoratori dipendenti, il 27,1% da pensionati e solo il rimanente 13,7% da contribuenti che dichiarano altri tipi di redditi. Percentuali queste che, negli ultimi anni, sono rimaste pressoché stabili;
- l'89,4 % dei contribuenti, oltre 37 milioni di persone, dichiara meno di 35.000 euro.

### ***Distribuzione per categorie e per classi di reddito complessivo***

L'asimmetria tra i contribuenti soggetti al sostituto d'imposta e quelli che auto-dichiarano il proprio reddito è evidente guardando alla distribuzione dei redditi dichiarati dalle singole categorie (analisi su dichiarazione 2012, ultimi dati completi disponibili). Da qui emerge che il reddito medio degli imprenditori risulta essere di soli 21.330 € a fronte dei 22.080 € medi del lavoro dipendente:

<b>Classi di reddito</b>	<b>Dipendenti</b>	<b>Pensionati</b>	<b>Imprenditori</b>	<b>Professionisti</b>	<b>Agricoltori</b>
	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>
<b>&lt; 0</b>	0,06	0,04	6,66	0,93	0,06
<b>0 – 4000</b>	11,32	4,19	9,41	6,97	34,08
<b>4000 – 7500</b>	7,44	17,35	7,56	3,45	12,10
<b>7500 – 15000</b>	18,77	29,59	22,97	8,99	27,90
<b>15000 - 20000</b>	17,40	16,82	14,64	6,73	8,51
<b>20000 - 29000</b>	24,71	17,14	16,87	12,30	8,23
<b>29000 - 40000</b>	11,33	8,44	9,95	13,31	4,28
<b>40000 - 60000</b>	5,10	3,73	6,08	16,35	2,48
<b>60000 - 80000</b>	1,82	1,31	2,04	10,26	0,97
<b>80000 - 100000</b>	0,87	0,59	1,1	7,21	0,53
<b>100000 - 150000</b>	0,74	0,51	1,2	8,26	0,49
<b>150000 - 200000</b>	0,22	0,15	0,32	2,43	0,17
<b>oltre 200000</b>	0,22	0,14	0,10	2,81	0,20
<b>Numero dichiaranti</b>	<b>20.951.270</b>	<b>15.064.435</b>	<b>1.851.310</b>	<b>739.193</b>	<b>417.413</b>

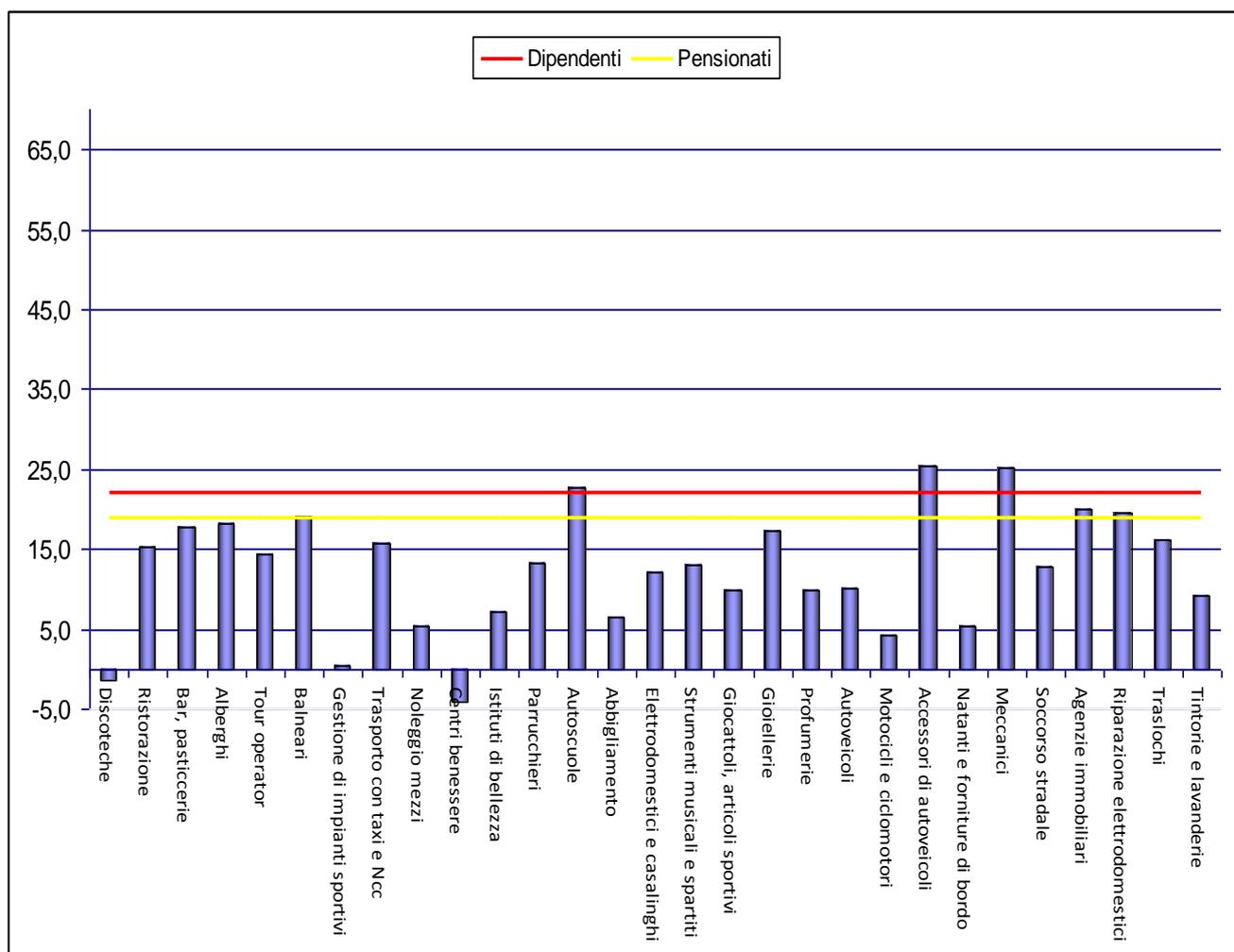
Elaborazione Uil, fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dichiarazioni 2012

Nella tabella che segue, inoltre, sono riportate alcune categorie e i loro redditi dichiarati. Alcuni di questi dati destano più di una perplessità:

<b>Categorie</b>	<b>Reddito</b>
Discoteche, sale da ballo, night clubs e simili	-1.300
Servizi di ristorazione commerciale	15.400
Bar, gelaterie e pasticcerie	17.800
Esercizi alberghieri, affittacamere e case per vacanze	18.300
Attività delle agenzie di viaggio e turismo e dei tour operator	14.400
Stabilimenti balneari	19.000
Gestione di impianti sportivi	400
Trasporto con taxi e Ncc	15.600
Noleggio di autovetture, di mezzi di trasporto marittimi, di altri mezzi di trasporto	5.300
Servizi dei centri per il benessere fisico e stabilimenti termali	-4.100
Servizi degli istituti di bellezza	7.200
Servizi di acconciatura	13.200
Autoscuole, scuole di pilotaggio e nautiche	22.700
Commercio al dettaglio di abbigliamento, calzature, pelletterie e accessori	6.500
Commercio al dettaglio di elettrodomestici e casalinghi	12.100
Commercio al dettaglio di strumenti musicali e spartiti	13.100
Commercio al dettaglio di giochi, giocattoli, articoli sportivi	9.800
Commercio al dettaglio e riparazione di orologi e gioielli	17.300
Commercio al dettaglio di articoli di profumeria e per l'igiene personale	9.900
Commercio di autoveicoli	10.100
Commercio di motocicli e ciclomotori	4.200
Commercio di parti e accessori di autoveicoli e motoveicoli	25.300
Commercio al dettaglio di natanti e forniture di bordo	5.400
Manutenzione e riparazione di autoveicoli, motocicli e ciclomotori	25.100

Altre attività di manutenzione autoveicoli e di soccorso stradale	12.800
Agenzie di mediazione immobiliare	19.900
Costruzioni	26.200
Riparazione di apparecchi elettrici per la casa	19.500
Trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	16.200
Tintorie e lavanderie	9.100

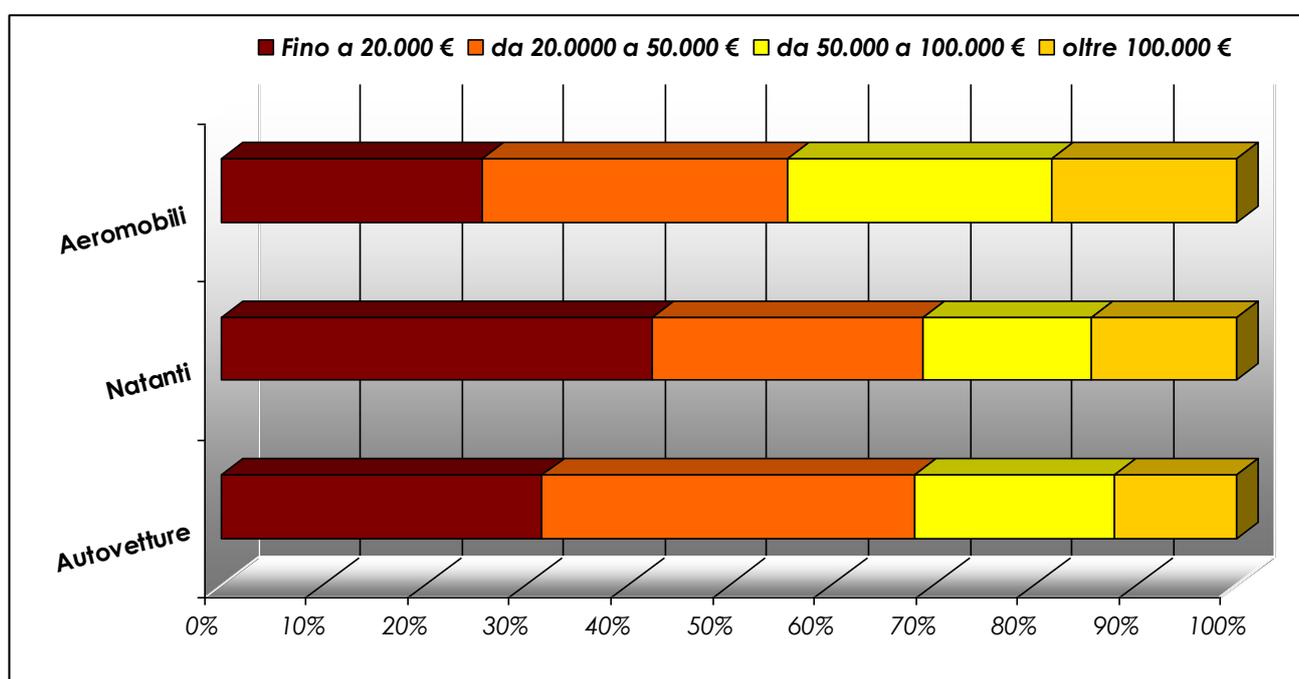
Elaborazioni Uil, fonte Banca dati studi di settore, dichiarazioni 2012



Elaborazioni Uil, fonte Banca dati studi di settore, dichiarazioni 2012

In definitiva, il quadro delineato conferma una situazione che evidenzia una scarsissima fedeltà fiscale. Analizzando gli ultimi dati disponibili, infatti, è chiaro come ci sia un'incredibile distanza tra il Paese reale e quello che emerge dalle dichiarazioni e dalla ricchezza posseduta. Come dimostra un recente studio basato su dati dell'Anagrafe

Tributaria, ad esempio, in Italia risultano circolanti 594.350 autovetture soggette al super bollo - con potenza quindi superiore ai 185 kw (250 Cv) - il 31,7% delle quali possedute da persone che dichiarano redditi inferiori ai 20 mila € annui. Un dato anomalo che vede persone con redditi mensili inferiori ai 1.300 euro in grado di acquistare e mantenere autovetture con almeno 250 cv di potenza. Sempre in riferimento alle persone con redditi inferiori ai 20 mila € annui, i dati ci mostrano che in questa fascia ci sono 42.000 contribuenti possessori di natanti superiori ai 10 mt (misura oltre la quale il decreto Salva Italia ha stabilito l'applicazione di un bollo) pari al 42,4 % del totale della flottiglia nazionale. I costi di gestione ed ormeggio ordinari per un natante di metratura base partono dai 6000 € annui medi e salgono in proporzione alle dimensioni dell'imbarcazione. Infine anche il 25,7% degli aeromobili registrati nel nostro Paese da privati sono di proprietà di persone che dichiarano meno di 20 mila € di reddito annuo. Un altro 30% è posseduto da persone con redditi compresi tra i 20 mila e i 50 mila euro.



Fonte: Elaborazioni UIL su dati Ministero dei Trasporti e Anagrafe Tributaria

Quanto ai patrimoni mobiliari, 600.000 soggetti detengono patrimoni finanziari superiori ai 500.000 euro per un totale stimato in 836 miliardi di euro. Il 60% di questi soggetti è costituito da lavoratori autonomi.

## ***I redditi evasi***

Una ricerca dell'economista inglese Richard Murphy, "Tax Research", pubblicata nel 2013, stima che il totale del sommerso a livello europeo raggiungerebbe i 1000 miliardi annui. Il nostro Paese è ai vertici di questa classifica e vede evaporare, a causa dell'evasione, circa 180 miliardi annui, praticamente 15 miliardi al mese (cifra complessiva necessaria alla paga mensile media di oltre 11 milioni di lavoratori dipendenti), 500 milioni di euro al giorno, quasi 20,8 milioni di euro ogni ora, 347.000 euro al minuto. Soldi che, se recuperati, permetterebbero di ridurre significativamente le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati.

Secondo le stime dell'Agenzia delle Entrate il *Tax Gap* – ovvero la differenza tra l'ammontare delle imposte che l'amministrazione fiscale dovrebbe raccogliere e quello che effettivamente raccoglie - sarebbe di 90 miliardi di euro e le stesse stime evidenziano come i contribuenti residenti in zone ad altissimo rischio evasione sarebbero oltre 11 milioni. Praticamente un potenziale evasore ogni cinque contribuenti, a fronte di un sistema di controlli ancora troppo debole.

Si stima che, ogni anno, 2 miliardi di euro di aiuti sociali, pari a circa il 20 % di quelli distribuiti, vengano assegnati sulla base di ISEE adulterati dall'infedele dichiarazione dei redditi. Le graduatorie e i servizi assistenziali e sociali vengono così falsati a favore di chi non solo evade le tasse ma, ingiustamente, fruisce anche di servizi e aiuti riservati a chi realmente ne avrebbe necessità.

A fronte di questo alto livello di evasione, in Italia sono impiegati dall'Agenzia delle Entrate circa 40.000 unità.

Il personale è peraltro in netta diminuzione se pensiamo che nel 2001 gli addetti erano 49.000.

Uno studio OCSE pubblicato nel 2013 mette a confronto le amministrazioni fiscali dei paesi membri. In termini di personale, la nostra amministrazione finanziaria (che, secondo lo studio in questione, è composta dai soli 32.619 operativi delle amministrazioni civili), conta circa la metà degli addetti presenti in Francia (69.650) e

Regno Unito (64.820) e quasi cinque volte in meno di quelli occupati in Germania (110.515 circa). Dallo stesso studio risulta che per l'Italia il costo del personale incide in maniera minore sul *budget* totale destinato all'amministrazione fiscale. Infatti, nel nostro Paese è destinato ai salari il 46% del budget, mentre in Francia tale percentuale è pari all'80,8%, nel Regno Unito al 57,1% e in Germania all'81,6%.

<b>PERSONALE AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA</b>			
<b>Paese</b>	<b>Personale</b>	<b>% Salario su Budget</b>	<b>% su popolazione</b>
Italia	32.619	46%	0,05%
Francia	69.650	80,8%	0,10%
Regno Unito	64.820	57,1%	0,07%
Germania	110.515	81,6%	0,17%

Elaborazione UIL Fonte Studio OCSE 2013

Della scarsa disponibilità di risorse ne è un ulteriore monito il numero di controlli che annualmente l'Agenzia riesce a produrre: *“il numero di controlli approfonditi che l'Agenzia delle entrate, con l'ausilio della Guardia di finanza riesce a mettere in campo annualmente difficilmente supera i 200.000 all'anno, dato questo che equivale ad una probabilità di controllo approfondito ogni 20 anni di attività.”*<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Corte dei Conti, giugno 2013